



◆ Per il presidente del Consiglio, Fazio ha posto «la questione in modo serio, i problemi non sono nel prossimo anno»

◆ Il presidente degli industriali, Fossa: «Sulle questioni di fondo Confindustria e Bankitalia sono sempre allineate»

◆ Il Polo legge la relazione come conferma alle proprie critiche sul governo: «Non c'è fiducia nel centrosinistra»

D'Alema: «Nessuna catastrofe sulle pensioni» Ma Veltroni e Cofferati criticano le «considerazioni» del Governatore

SILVIA BIONDI

ROMA Il Duemila non sarà l'anno della catastrofe sul fronte pensioni. Non lo sarà e non lo è nemmeno nelle parole del Governatore Fazio. Massimo D'Alema commenta la relazione di Fazio, la interpreta, ne legge gli aspetti di conferma a quanto già fatto dal Governo e la elogia. «È tutta orientata, e ci orienta, verso una politica per sostenere lo sviluppo. Sono indicazioni serie, da accogliere», dice il Presidente del Consiglio. Ma onde evitare che i soliti sciacalli ne traggano spunto per ripartire lancia in resta all'attacco delle pensioni, fornisce una chiave di lettura precisa della relazione di Bankitalia. Sulle pensioni, dice D'Alema, «il Governatore ha impostato molto seriamente la questione. Ha sottolineato che nella seconda metà del prossimo decennio ci potrebbero essere delle difficoltà e quindi che si dovrà operare in anticipo per prevenirle. Ma ha anche detto che le riforme del sistema pensionistico del '92 e del '95 hanno avuto un effetto positivo sulla spesa». D'Alema respinge così il frenetico entusiasmo del Polo, che ha accolto le parole di Fazio come una conferma delle proprie critiche all'operato del Governo.

A due settimane dalle elezioni, gli schieramenti politici portano ognuno l'acqua al proprio mulino. Smaccato il presidente di An, Gianfranco Fini: «È una relazione ottima sotto molti aspetti e condoviamo l'esortazione rivolta alla politica per ricreare un clima di fiducia. Ma è impossibile che ciò accada fin quando governerà la sinistra, i cui provvedimenti sbagliati hanno determinato la sfiducia che oggi porta imprenditori, lavoratori e famiglie a dubitare della possibilità di una ripresa dell'economia». Anche se governasse il centrodestra, però, quello che i Ds non sarebbero disposti ad accettare sono le larghe intese in materia economica. Il leader della Quercia, Walter Veltroni, rispedisce al mittente l'invito di Fazio in questo senso. «In tutte le democrazie, le scelte economiche devono essere di maggioranza e di opposizione», dice Veltroni. «Altrimenti si rischia di avviare una fase di consociativismo economico che fa a pugni con la nostra idea di bipolarismo e di al-

ternanza». L'appello alle larghe intese lascia molto perplesso anche Nerio Nesi (Pdc): «Fazio è entrato nel merito di materie che sono tradizionalmente di competenza del Governo».

Se Governo e Polo aggiustano le letture della relazione di Fazio («Condividiamo l'analisi sull'economia che stenta a crescere e sulla

■ SERGIO COFFERATI
«Troppo generico. Mentre sui contratti parlo come un ministro del Tesoro»



necessità di allungare l'età pensionabile», dice Marzano di Forza Italia: «Le cifre di Fazio sono realistiche e da parte sua c'è stato un importante riconoscimento che la pressione fiscale è calata», commenta D'Alema, il leader della Cgil. Sergio Cofferati esprime forti

■ WALTER VELTRONI
«Non convince il consociativismo economico. Le scelte sono di maggioranza e opposizione»



perplexità. «Trovo curioso questo ripetersi, nelle relazioni del Governatore, di una somma di indicazioni che mi paiono più pertinenti per un ministro del Tesoro che per un Governatore», dice Cofferati. Il segretario della Cgil non manca poi di osservare alcune anomalie, come quella di «riconoscimenti all'efficacia di alcune riforme come quella previdenziale e preoccupazioni sempre in materia previdenziale che non hanno ragion d'essere». Cofferati mira alla sostanza: «Se si esaminano i dati di Fazio si arriva ad una rapida conclusione: le dinamiche di costo tra il sistema economico italiano e quelli di altri Paesi di riferimento sono sostanzialmente in linea. La

differenza sta negli investimenti, soprattutto in quelli ad alta tecnologia». Quanto alle pensioni, Cofferati non vuol nemmeno sentirne parlare: «Se si applica integralmente la legge, le preoccupazioni di Fazio sulla stabilità del sistema previdenziale sono risolte».

A tanta criticità da parte di Cofferati, fa da contraltare il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, che invece plaude all'«elogio implicito della concertazione». «L'invito di Fazio a ricercare ampi consensi politici per le riforme economiche è la linea della concertazione», commenta D'Antoni. «È la nostra linea. Nella relazione ci sono cose che approvo come il legame tra la produttività e la flessibilità salariale che deve essere sempre più un punto forte della nostra iniziativa. Su altre cose, come le pensioni, bisognerebbe discutere meglio».

Ma di riforma, avverte il leader della Uil, Pietro Larizza, non se ne parla proprio. Se sul fronte sindacale ci sono dubbi e preoccupazioni, da Confindustria arriva il plauso per Fazio. «Ancora una volta, sulle posizioni di fondo, noi e Bankitalia siamo allineati», commenta il presidente degli industriali, Giorgio Fossa. Che spiega: «Il Governatore dice, con altre parole, le stesse cose che ho detto qualche giorno fa». A partire dalle pensioni. Approvazione per Fazio anche da parte del segretario del Ppi, Franco Marini: «Dobbiamo ricreare il clima di fiducia, e prima di tutto si parte dalla diminuzione della pressione fiscale e dall'apertura di tutti i cantieri delle opere pubbliche». Ma quando si parla di ridurre le tasse è bene calibrare le parole. «Le tasse sono già state ridotte di un punto e mezzo l'anno scorso», ricorda il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco.

IN PRIMO PIANO

Una terapia «classica» dove manca l'Europa

Come può crescere di più l'economia italiana? Le Considerazioni Finali contengono delle ricette nuove rispetto al passato? In effetti delle vere e proprie novità non ci sono. Anche per le pensioni, da tempo il Governatore aveva dichiarato che se si aspettasse inerti il momento in cui «il rapporto tra prestazioni previdenziali e prodotto interno lordo» peggiorerà, cioè a metà del primo decennio del nuovo secolo, sarà troppo tardi. E tardi sarà agire nel 2001, anno in cui è prevista la verifica della riforma Dini. Sono due i pilastri sui quali si fondano le strategie della Banca d'Italia ed entrambi fanno parte della strategia seguita dalla Banca centrale europea. Il primo pilastro è costituito dal rispetto effettivo del patto di stabilità, che comporta il raggiungimento del pareggio del bilancio «a medio termine». Per Fazio e gli altri banchieri centrali ciò significa entro il 2002. Nel documento di programmazione economica, nella casella 2002 il governo dovrà mettere 0 deficit. Con ogni probabilità il governo si impegnerà per uno 0,5%. Dipenderà dal ritmo della crescita, soggetta alla capacità dell'Europa di creare domanda interna e alla ripresa delle esportazioni. Purtroppo, su questo fronte i profezioni sono pesanti. In Europa l'aspettativa di una ripresa della domanda «interna» è molto debole e questa è la ragione per cui gli imprenditori investono poco nonostante i bassi tassi di interesse. Il fatto che la crescita sia debole, però, non porta Fazio e i suoi colleghi di Francoforte a tollerare che i governi compensino una riduzione più lenta dei deficit pubblici con la promessa di riforme strutturali future nella sanità, nei sistemi previdenziali, per la

maggiore flessibilità dei salari. Le due cose devono procedere insieme.

Qui si arriva al secondo pilastro. Fazio, in effetti, sembra oggi meno spinto di altri banchieri centrali nel criticare radicalmente i governi, almeno Palazzo Chigi, perché il deficit pubblico italiano quest'anno sarà pari al 2,4% del prodotto lordo e non al 2%. Intanto perché sa che il deficit strutturale, al netto delle variazioni dovute al ciclo economico, è senz'altro sotto controllo. Poi perché non può non sapere che la guerra in Kosovo agisce come fattore deprimente tanto per il valore dell'euro quanto per la fiducia di chi vuole investire soprattutto nella fascia orientale del Paese e in tutto il sud in previsione di nuove ondate di immigrazione più o meno controllabile. «E in Italia, una maggiore crescita riguarda essenzialmente il sud», come ricorda la direttrice dell'Is di Milano, l'economista Pia Saraceno. Infine, perché ritiene che l'intervento su pensioni, sanità e mercato del lavoro, cioè i fatidici «aggiustamenti strutturali», sia esso stesso un fattore di crescita.

Il paradigma del Governatore è questo: il pronto avvio della riforma delle pensioni «avrà effetti positivi sulle aspettative» degli operatori economici. La differenziazione netta, strutturale del costo del lavoro in funzione della produttività e delle condizioni di redditività delle imprese rafforzerà la fiducia delle imprese a patto che queste misure siano «percepibili come permanenti». A bocce ferme, l'economia crescerà quest'anno poco oltre l'1% e «la debolezza dell'accumulazione rischia di protrarsi negli anni a venire, l'aumento dell'occupazione rimarrebbe modesto». Facendo

correre le bocce, la crescita potrà avvicinarsi all'1,5% solo se miglioreranno le aspettative e aumenteranno gli investimenti. Di qui arriveranno le risorse per rispettare gli impegni sul deficit. Quando Fazio ricorda che «una crescita inferiore a quella ipotizzata lo scorso anno pone il problema di definire interventi appropriati per mantenere il controllo dei saldi dei conti pubblici» non pensa - almeno oggi - a manovre finanziarie aggiuntive, bensì all'effetto virtuoso della strategia descritta. Più in fretta ci sarà una svolta, prima arriveranno risultati in termini di crescita economica e, di conseguenza, sui conti pubblici.

La ricetta di Fazio è più vecchia che nuova. Ricorda Pia Saraceno che «non si crea maggiore domanda semplicemente redistribuendo la massa salariale in altro modo» attraverso una flessibilità verso il basso delle retribuzioni. E che la reazione dei pensionati e dei lavoratori a maggiori sforzi per fronteggiare diverse condizioni del sistema pensionistico e il costo di forme assicurative private integrative per la sanità porterà a una diminuzione della capacità di spesa. Infine c'è l'export debole che colpisce maggiormente un paese come l'Italia e la Germania che hanno un flusso di commerci verso i paesi extra-euro superiore agli altri membri dell'unione monetaria. Insomma, è tutto da dimostrare che c'è un rapporto automatico tra riforma delle pensioni e ripresa della fiducia di imprenditori e consumatori. Se poi si aggiunge che Fazio ha confermato che «la fase di ribassi dei tassi sul mercato internazionale è per sua natura reversibile»... A. P. S.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Il Governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, incoraggia il processo di aggregazione tra banche: «Deve continuare». Poi però, in nome della «vigilanza prudenziale», ribadisce la sua ostilità alle offerte ostili sugli istituti di credito, insiste sull'obbligo di informare preventivamente via Nazionale in caso di acquisizione di quote rilevanti di capitale bancario e difende a denti stretti il potere di veto di cui dispone la banca centrale. In realtà non lo chiama proprio così, parla di «autorizzazione», ma la sostanza non cambia.

Il ragionamento di Fazio in materia di vigilanza ricalca grandi linee quanto da lui già detto in una recente audizione alla Camera e al Cnr. Sulle «acquisizioni ostili» premette che «la normativa e la prassi della vigilanza non le escludono», ma subito aggiunge: «Tuttavia operazioni di questo tipo danno luogo a processi di integrazione e razionalizzazione delle strutture assai laboriosi e incerti negli esiti, soprattutto quando gli istituti hanno organizzazioni complesse e dimensioni tra loro non dissimili». Insomma, le opa ostili si possono fare ma non ci piacciono. E quello di Bankitalia è un «no» che pesa.

Fazio infatti, a scanso di equivoci, ricorda che il diritto-dovere di intervenire sulle aggregazioni bancarie, deriva a Bankitalia, oltre che dalla normativa sulla vigilanza, direttamente dalla Costituzione, che sancisce la «tutela del risparmio».

Banche, via Nazionale insiste sulla linea dura «No alle Opa ostili, siamo noi i guardiani del risparmio»

L'INTERVISTA

Turci (Ds): «Così però il mercato rimane ancora lontano»

ROMA «È indispensabile che Bankitalia faccia delle modifiche al regolamento sulla vigilanza e mi auguro riesca ad armonizzare i suoi poteri con le funzioni della Consob e l'ispirazione della riforma Draghi. Quando le farà le esamineremo e faremo una verifica». Lanfranco Turci, responsabile per le attività produttive dei Ds, è critico ma non spara a zero sulle «Dichiarazioni» di Fazio in materia di vigilanza.

Sulle aggregazioni bancarie il Governatore assicura che farà delle integrazioni alla procedura dell'informazione preventiva. È sufficiente? «Fazio l'aveva già detto qualche tempo fa nel corso di un'audizione alla Camera e adesso parla di procedure più stringenti e più rapide. Mi sembra una cosa condivisibile, poiché i tempi attuali per l'auto-

I poteri di via Nazionale in materia di acquisizioni bancarie sono vincolanti. Magari un po' controversi, ma pienamente legittimi. Fazio lo sa e, come aveva fatto in occasione della riunione del Cnr, non cede di un millimetro. Elenca perciò puntigliosamente le procedure che gli competono. Punto primo: «È richiesto che ogni acquisizione rilevante di quote di capitale bancario venga preventivamente esaminata e autorizzata dall'organo di vigilanza». Punto

secondo: «La normativa impone agli amministratori l'obbligo di fornire una informativa che consenta di accertare, in via preliminare, prima di qualsiasi atto pubblico, l'assenza di elementi ostativi». In altri termini: si deve informare dell'opa prima Bankitalia e poi la Consob e i mercati.

Punto terzo: «Il progetto viene esaminato al fine di verificarne la coerenza con gli obiettivi perseguiti e di valutarne i riflessi sulla buona gestione dei fondi ammini-

strazione di via Nazionale sono troppo lunghi. Penso comunque che l'informativa riservata da dare a Bankitalia vada accordata meglio con quella destinata alla Consob e ai mercati. Inoltre vanno spiegati meglio i criteri a cui si attiene Bankitalia per giudicare se un'opa è ostile o meno, nonché le motivazioni dei suoi eventuali pareri negativi».

Sulle ops di Unicredit e San Paolo Fazio dice di non averle esaminate nel merito, perché mancava l'adesione all'offerta da parte delle banche sotto-ops. Cos'è pensa?

«Trovo strano che le offerte siano rimaste per settimane sul tavolo di Bankitalia, senza che siano state esaminate nel merito. È un modo di procedere troppo formalistico. Non si tengono ferme per un mese operazioni di tale portata in attesa di sapere se abbiano carattere amichevole o meno. Sicuramente si tratta di un modo di fare che non coincide coi tempi del mercato. Bankitalia avrebbe dovuto dire se quei progetti rientravano o meno in una sana e prudente gestione. E anche questo dovrà essere spiegato meglio nelle integrazioni alla normativa sulla vigilanza che la Banca d'Italia intende mettere a punto».

AL. G.

strati». Punto quarto: in base a tutto questo Bankitalia decide se dare o meno la sua autorizzazione. Le due ops di San Paolo ed Unicredit non vengono citate direttamente, ma si dice: «L'accelerazione delle iniziative di aggregazione ha portato in alcuni casi a ipotesi di operazioni che non abbiamo potuto esaminare nel merito, a causa dell'incoerenza tra la dichiarata natura consensuale del progetto e la mancata condivisi-

one dell'offerta da parte degli organi decisionali delle banche a cui essa era rivolta». Il che vuol dire: poiché si trattava di due ops amichevoli, era obbligatorio il sì della Banca d'Italia e Comit. Solo a quel punto via Nazionale sarebbe entrata nel merito delle due offerte, come in passato aveva fatto per l'acquisizione del Rolo da parte del Credit, dando il suo via libera, poiché in quel caso aveva giudicato positiva la fusione, benché l'opa avesse un po' abbassato il livel-

lo patrimoniale delle due banche.

Quanto alla spinosa questione dei poteri di Bankitalia che in alcuni casi possono stridere col ruolo della Consob e con le nuove regole fissate dalla riforma Draghi in materia di opa, Fazio assicura che «la procedura dell'informazione preventiva verrà integrata per renderla più stringente e per rafforzare la rispondenza, in termini di rapidità ed efficacia, alle esigenze degli operatori e ai progressi del mercato finanziario».

Si tratta di un punto piuttosto controverso. Lapidario il commento dell'amministratore delegato di Comit, Pierfrancesco Saviotti: «Mi sorprende che Fazio intenda modificare la procedura di informazione preventiva, non tanto per renderla coerente con la legge Draghi ma per renderla ancora più stringente». Saviotti, rimasto bruciato nell'operazione Unicredit su Comit, non è certo tenero nei confronti di Fazio e calca la mano nel suo giudizio. Ma il problema esiste.

Sarà Bankitalia a fare le integrazioni alle norme sulla vigilanza. E la sua intenzione è quella di minimizzare il problema e di cavarsela con un semplice vademecum in cui il testo unico bancario tenderà a prevalere sul testo unico sulla fi-

Una veduta della sede della Banca d'Italia, sotto Lanfranco Turci, Sergio Cofferati e Walter Veltroni



Querelle de Brest
un film di Rainer Werner Fassbinder

Si. Intronabili

In edicola la videocassetta a lire 17.900 lire

